

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.	
CODICI	001-5766	ITA:	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici - Torino	66	Piemonte	

PROVINCIA E COMUNE: Vercelli - Castelletto Cervo

LUOGO: Frazione di Castelletto Monastero

OGGETTO: Chiesa dei SS.ti Pietro e Paolo

CATASTO: Castelletto Cervo, Foglio 20, n° 145, 146, 147

CRONOLOGIA: Complesso originario (anteriore al 1127), XII sec., XIV o XV sec., dopo il 1770.

AUTORE: Sconosciuto

DEST. ORIGINARIA: Monastero Cluniacense

USO ATTUALE: Centro di spiritualità

PROPRIETA: Parrocchiale

VINCOLI **LEGGI DI TUTELA:** Legge 1 - 6 - 1939, n° 1089
P.R.G. E ALTRI:

TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI

PIANTA: Chiesa a tre navate, preceduta dal narcece e conclusa dall'abside

COPERTURE: Struttura portante in legno con manto in coppi

VOLTE o SOLAI: Si rimanda all'allegato 34.

SCALE: realizzate in legno (campanile)

TECNICHE MURARIE: In conci di pietra verde, in ciottoli disposti a spina di pesce, in ciottoli e mattoni, in mattoni

PAVIMENTI: Piastrelle di cemento (interno chiesa e sacrestia), in cotto (ambienti sulle navate nord e sud)

DECORAZIONI ESTERNE: Elementi decorativi della cella campanaria: archetti in serie continua

DECORAZIONI INTERNE: Affreschi nelle lunette della volta a botte della navata centrale; affresco sulla parete est del vano nord; e

ARREDAMENTI: affresco nella lunetta del portale della chiesa
Arredo sacro della chiesa e della sacrestia

STRUTTURE SOTTERRANEE: Un piccolo ossario in corrispondenza della terza campata della nave sud

DESCRIZIONE: (569737) Roma, 1975 - 10. Fogli 32+1 - S. C. 400.000

Il complesso costituente, allo stato attuale l'antico monastero, è composto da un accorpamento disposto ad L i cui corpi individuati in singole unità sono elencati qui di seguito, corredati dall'indicazione letterale utile alla loro indicazione in planimetria.

A - Chiesa

B - Sacrestia e Casa Parrocchiale

C - Sala Capitolare o Refettorio (vedere scheda a parte: "Sala Capitolare o Refettorio del Monastero, Frazione di Castelletto Monastero - Castelletto Cervo - Vercelli").

D - Piazzale della chiesa.

La descrizione di ogni singolo corpo è riportata negli allegati 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7.



VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

Sulle vicende costruttive del complesso monastico di Castelletto, poche sono tuttora le pubblicazioni. Tre restano quelle fondamentali: lo scritto del Verzone (P. Verzone, L'architettura Romanica nel Vercellese), del Vesco (G. Vesco, Ruderi Sacri. Antiche vestigia di Moliade; ossia del Priorato Cluniacense di San Pietro) e le tesi di laurea del Givone (E. Givone, Problemi Architettonici della Chiesa di Castelletto Monastero).

Il primo documento che si è voluto riferire al Monastero di Castelletto è un diploma di Ottone III in data 7 maggio 999, col quale l'imperatore conferma le donazioni di Carlo fatte o restituite alla Chiesa Vercellese (C.A. Mur, Carte Valsesiane fino al secolo XV, vol. CXXIV, doc. II).

Del medesimo avviso sono C. Dionisotti (C. Dionisotti, Memorie storiche della città di Vercelli), D. Sant'Ambrogio (D. Sant'Ambrogio, Importanti vestigia d'antichità nel Priorato Cluniacense di Castelletto in provincia di Vercelli) e D. Sant'Ambrogio (D. Sant'Ambrogio, Origine e notizie diverse intorno al Priorato Cluniacense di Castelletto San Pietro), G. Orsenigo (G. Orsenigo, Vercelli Sacra) e P.F. Kehr (P.F. Kehr, Regesta Pontificum Romanorum) che, in poche parole, identificano "Sanctam Mariam Moliade quae dicitur Monasteriolum" con il Monastero.

Il Verzone, invece, esclude che "Sanctam Mariam Moliade" sia da identificare col Monastero di Castelletto; identificandola con una chiesa di Oliate sulle rive del Sesia (P. Verzone, L'architettura Romanica nel Vercellese).

Nella sua tesi di laurea, il Givone riporta un documento della seconda metà del '700, nel quale si attesta l'esistenza nel cantone Garella di un monastero: "... sino al 760 viera un monastero sotto il titolo dei SS. ti Pietro, e Paulo di Castelletto e ne fa fede la Cronaca di Clugni, ed una Bolla di Lucio III del 1184 ivi riferita" (Disputa per il Sig. Vicario Caviggia di Castelletto contro il Sig. Prevosto Bianchi Parroco di S. Tommaso di D. o Luogo, Archivio Parrocchiale di Castelletto Monastero, ms, 2.a metà del 1700).

Mancando "La Cronaca di Clugni" per controllare la veridicità della data "760", il Givone opta per la falsità del documento a sostenimento dell'antichità del monastero.

(segue negli allegati 8, 9, 10, 11, 12, 13.)

SISTEMA URBANO: Il complesso è situato a nord-ovest dell'abitato di Castelletto Monastero, alla sinistra del torrente Ostola, ai margini dell'importante strada maestra Torino-Svizzera.

RAPPORTI AMBIENTALI: Il complesso è situato in posizione innalzata, sul ciglio di un dorso morenico, a dominio del tessuto viario e della campagna circostante.

INCRUSCIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI: Nella costruzione della chiesa venne riutilizzato materiale romano recuperato nella zona. Sull'introito della seconda volta a crociera, partendo da nord, del narcece, si scorgono tre scodelle di pietra ollare e un tubo di terracotta; come d'avanzale della bifora posta a sud del narcece, è stata utilizzata una lapide romana sulla quale appare scolpito il sole, ed ai lati due delfini; l'iscrizione è illeggibile (P. Torrione, Introduzione al volume di V. Barale, Il Principato di Masserano ed il Marchesato di Crevacuore).

L'attuale vasca dell'acqua santa, circolare, in origine cantero d'una vasca, porta sul bordo superiore un'iscrizione col nome dello scultore ed altre parole illeggibili: HOC OPUS ALBERTUS SCULPTOR GEMMA REPERTUM COMITAT (la descrivono il Verzone, D. Sant'Ambrogio e il Vesco).

Nell'affresco del vano nord, nel secondo scomparto, raffigurante la SS.ma Trinità, nel libro che i tre personaggi tengono aperto colla sinistra, si legge successivamente: TALIS PATER - TALIS FILIUS - TALIS S. STVS, e sotto il dipinto leggesi: PROHIBITER LOTERIVS de: MARTELONO - FF (G. Vesco, Ruderi Sacri . . ecc.). Sull'architrave del portale,

sulla facciata della chiesa, sono visibili alcuni caratteri di un'iscrizione illeggibile: TO (sul primo rigo) e VLT (sul rigo sottostante).

ne col nome dello scultore ed altre parole illeggibili: HOC OPUS ALBERTUS SCULPTOR GEMMA REPERTUM COVI-MT (La de- scrivono il Verzone, D. Sant'Ambrogio e il Vesco).

Nell'affresco del vano nord, nel secondo scomparto, raffigurante la SS.ma Trinità, nel libro che i tre personaggi tengono aperto colla sinistra, si legge successivamente: TALIS PATER - TALIS FILIUS - TALIS S.STVS, e sotto il di- stinto leggesi: PROPIETER LOTERIVS de: MARTELONO - FF (G. Vesco, Ruderi Sacri ..ecc.). Sull'architrave del portale.

RESTAURI (tipo, carattere, epoca): sulla facciata della chiesa, sono visibili alcuni caratteri di un'iscrizione illeggibile: TOS (sul primo rigo) e WLT (sul rigo sottostante).

L'Impresa Viazzo di Caresana Vercellese sotto la direzione del Genio Civile di Vercelli ha compiuto dei lavori di consolidamento iniziati il 21 dicembre 1960. I lavori eseguiti consistevano nello :

- 1 - Scrostamento delle pareti interne ed esterne del narcece,
- 2 - Demolizione della scala che portava al salone ed alla galleria fino al solaio,
- 3 - Demolizione delle pareti del narcece (parte interna),
- 4 - Demolizione della volta in legno del salone,

(segue nell'allegato 14)

BIBLIOGRAFIA: - OPERE DI CARATTERE STORICO-ARCHITETTONICO INERENTI IL MONASTERO DI CASTELLETTO -

D. Sant'Ambrogio, Importanti vestigia d'antichità nel Priorato Cluniacense di Castelletto in provincia di Vercelli, in: Il Plitecnico, anno LV, 1907, Milano.

D. Sant'Ambrogio, Origine e notizie intorno al Priorato Cluniacense di Castelletto San Pietro, in: "Miscellanea Storia Italiana", XLIV, 1909.

R. Orsenigo, Vercelli Sacra, Como, 1909.

G. Vesco, Ruderi Sacri. Antiche vestigia di Moliade; ossia del Priorato Cluniacense di San Pietro, in: "Archivio della Società Vercellese di Storia e Arte", anno II, n. 1, 1910.

A.K. Porter, Lombard Architecture, New Haven, 1915-1917.

G. Vesco, Un Santo Patrono degli impiccati. Da un affresco del secolo XIV (?), in: "Archivio della Società Vercel- lese di Storia e d'Arte", anno X, n. 1, 1918.

P. Verzone, L'architettura Romanica nel Vercellese, Vercelli, 1934.

(segue nell'allegato 15)


STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE																		
COPERTURE																		
SOLAI																		
VOLTE E SOFFITTI																		
PAVIMENTI																		
DECORAZIONI																		
PARAMENTI																		
INTONACI INT.																		
INFISSI																		

OSSERVAZIONI:

Si rimanda agli allegati 16, 17, 18

ALLEGATI:	RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:
ESIRATTO MAPPA CATASTALE: Castelletto Cervo, Foglio 20 n°. 145, 146, 147 (vedere allegato 19).	FOTOGRAFIE: Fotografie dell'Archivio Fotografico della Soprintendenza ai monumenti del Piemonte - Torino.
FOTOGRAFIE: N. 18 fotografie (vedere allegati dal n. 35 al n. 52)	
DISEGNI E RILIEVI: N. 6 rilievi nella scala 1:50. (vedere allegati dal n. 53 al n. 58.	MAPPE - RILIEVI - STAMPE: Rilievi della Facoltà di Architettura di Torino - Corso di Restauro 1.
MAPPE:	
DOCUMENTI VARI: Vedere allegati dal n. 20 al n. 33.	ARCHIVI: Archivio Parrocchiale di Castelletto Monastero, Archivio Parrocchiale di Castelletto Cervo, Archivio Arcivescovile di Vercelli, Archivio di Stato di Torino.- Sezioni Riunite.
RELAZIONI TECNICHE:	
RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):	

COMPILATORE DELLA SCHEDA: DOCT. in ARCH. BELTRAME DORIANO <i>Beltrame Doriano</i>	VISTO DEL SOPRINTENDENTE:  <i>Grassi</i>	REVISIONI:
DATA: Ottobre 1979		

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0001 5766	ITA:	Soprintendenza per i Beni Ambienta- li e Architettonici - Torino 66	Piemonte	
ALLEGATO N. 1..... (segue) Descrizione:					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

A - Chiesa.

La chiesa è composta da due corpi separati: il nartece, anteposto al complesso chiesistico, e la chiesa vera e propria.

a) Il nartece.

La facciata del nartece, è rivolta verso ovest. Il paramento murario si distingue in tre fasce ben separate: dalla fondazione ai davanzali delle quattro bifore, il paramento è costituito da ciottoli disposti a spina di pesce, saldati da malta a grana grossa, frammista a cocci di mattoni; dai davanzali al doppio corso di mattoni che funge da marcapiano (che non trova rispondenza all'interno), il paramento è in grossi mattoni, disposti con regolarità, su uno strato sottile di malta a grana fine; quindi dal marcapiano al vertice della facciata, il paramento è nuovamente in ciottoli a spina di pesce disposti con regolarità, immersi in malta abbondante, solcata da linee orizzontali a sottolinearne i corsi dei ciottoli.


Sulla facciata, si aprono, come si è detto, quattro bifore. La bifora di nord poggia su un davanzale in pietra grigia tenera e sfaldabile; è spartita da una colonnina in pietra a base cubica, ornata da quattro semplici scanalature sugli spigoli.

Il fusto si innesta direttamente sulla base e si congiunge al capitello tramite una semplice modanatura ad anello. Il capitello, semplice, a forma piramidale tronca rovesciata, è solcato da motivi lineari stilizzati. Il pulvino si salda al capitello mediante un sottilissimo strato di malta a grana grossa, ed è realizzato in marmo bianco, a forma parallelepipedica con le faccie minori curvate, decorato con un intreccio geometrico curvilineo.

La seconda bifora, muovendo da nord, è andata distrutta; resta il solo davanzale in pietra tenera e l'andamento dei due archi che la conformavano.

Al centro della facciata, si apre il portale d'ingresso, alto e rettangolare; è individuabile, sul paramento, anche l'antico portale, più basso, a pieno centro, in mattoni simili a quelli impiegati nel paramento della seconda fascia della facciata; la parte terminale degli stipiti è realizzata, invece, con conci di pietra verde.

Dopo il portale, si apre la terza bifora, i cui elementi sono simili a quelli della prima esaminata. Il davanzale è costituito da due lastre di pietra resistente e gli elementi di sostegno sono meno tozzi di quelli

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 001 5766	ITA:	Soprintendenza per i Beni Ambienta- li e Architettonici - Torino 66	Piemonte	
ALLEGATO N. 2 (segue) Descrizione:					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

della prima.

La quarta bifora ha il davanzale mancante per metà, formato da una lastra di marmo (in origine era una lapide romana); bifora avente l'elemento di divisione similare a quelli precedenti; il pulvino invece è in pietra, a forma piramidale tronca rovesciata, ornata da motivi cilindrici.

Al di sopra del marcapiano, si aprivano quattro finestre, tre o quattrocentesche (ora tamponate), di cui due formate da elementi in cotto.

Infine, la parte superiore della facciata è ornata da tre aperture quadrilobate.

Anche il paramento murario delle fiancate nord e sud del nartece, è distinto in tre fasce non dissimili da quelle della facciata. Il paramento della fiancata nord è molto confuso a causa dei contrafforti eretti per migliorare la stabilità dell'avancorpo. Nella fiancata sud, centralmente, si scorgono i resti di un arco a pieno centro avente gli stessi caratteri di quello della facciata.

Infine, risulta molto chiaro lo stacco tra le fiancate del nartece e la facciata della chiesa alla quale è solamente addossato.


Prima dei recenti lavori di consolidamento, il nartece era diviso in quattro piani, dei quali, si è conservato il solo piano terreno, suddiviso in cinque brevi campate con volte a crociera cupoliformi (attualmente è priva della campata più a sud), poggianti ciascuna di esse su quattro archi a pieno centro, due addossati alla facciata della chiesa e alla parte interna del nartece; gli altri due posti trasversalmente per completare il sostegno delle stesse.

La realizzazione delle volte e degli archi è in mattoni, i piedritti d'imposta, invece, in conci di pietra verde, alternati a mattoni.

b) Interno della chiesa.


La facciata della chiesa, è costituita da ciottoli disposti regolarmente con malta a grana grossa. Dalla fondazione al punto in cui poggia la volta del nartece, il paramento non è ben individuabile essendo ricoperto in parte dall'intonaco ed in parte da ciottoli troppo scoperti. Per di più nella parte nord della facciata, con la sistemazione del battistero, è stato sconvolto il paramento murario.

Dalla linea d'imposta delle volte del nartece, sino al culmine della facciata, il paramento è maggiormente visibile: i ciottoli disposti a spina di pesce, sono immersi abbondantemente nella malta, con i corsi segnati con la punta della cazzuola.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 001 5766	ITA:	Soprintendenza per i Beni Ambienta- li e Architettonici - Torino	66	Piemonte	
ALLEGATO N. 3 (segue) Descrizione:						

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Centralmente, verso il tetto, il paramento è formato da mattoni sottili, disposti a spina di pesce. Il portale della facciata è costituito dall'architrave, poggiante sugli stipiti e concluso dalla lunetta. L'architrave, parallelepipedo di pietra, è spezzato a metà e concluso da una modanatura a sbalzo; gli stipiti sono realizzati in conci di pietra verde con base ornata da semplice modanatura. La lunetta è affrescata; l'affresco è stato rovinato al centro per inserire una trave di sostegno. Un arco a pieno centro, in pietra verde e grigia, coronato da una modanatura a sbalzo, incornicia la lunetta. Sopra il portale, in corrispondenza della nave centrale, si aprono due strette e alte aperture a strombatura esterna in conci di pietra. In corrispondenza delle navi laterali, all'altezza della lunetta, si aprono altre due aperture a strombatura esterna, più larghe e semplici delle centrali. L'apertura, corrispondente alla navata sud, non è giunta integra a noi. Tre gradini di pietra immettono all'interno della chiesa. Il portale, anche internamente, presenta l'architrave (non si è conservata; ma l'arco impostandosi, lascia libero un tratto di stipite, sul quale doveva poggiare), l'arco impostato sui piedritti e la lunetta, non visibile, perchè coperta dall'impiantito dell'organo. L'interno è spartito in tre navi (delle quali la centrale maggiore per ampiezza ed altezza) suddivise mediante quattro archi impostati su pilastri con basamento. Partendo dall'ingresso, i primi tre archi, a pieno centro, realizzati in conci di pietra verde (attualmente sono ricoperti dall'intonaco barocco) hanno ampiezza ed altezza pressochè identica; l'arco prossimo al presbiterio, originariamente più ampio ed alto, è stato abbassato, portandolo all'altezza dei tre precedenti, a sesto depresso e realizzandolo in mattoni. L'arco originale, dello stesso materiale dei precedenti, è incluso nel paramento sovrastante le navi laterali, in comune con la centrale. I cinque pilastri, su cui si impostano gli archi ora descritti, presentano le seguenti forme: rettangolare il primo, addossato alla faccia interna della facciata, a croce egizia i successivi tre e a croce greca il quinto, chiamato a sostenere le arcate degli ambienti quadrangolari posti sul proseguimento delle navi laterali e fiancheggianti il presbiterio. Tutti sono realizzati in conci di pietra verde, ricoperti dall'intonaco barocco.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 001 5766	ITA:	Soprintendenza per i Beni Ambienta- li e Architettonici - Torino 66	Piemonte	
ALLEGATO N.4..... (segue) Descrizione:					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Le basi su cui poggiano, ripetono la pianta dei pilastri. Gli archi trasversali delle navi laterali sono realizzati in mattoni; i semipilastri, su cui si impostano, addossati alla muratura perimetrale, presentano una realizzazione di materiale differente a seconda delle due navi..

I semipilastri addossati al muro perimetrale nord, sui quali sono girati tali archi trasversali, sono realizzati in mattoni. I semipilastri addossati al muro perimetrale sud, invece, sono in conci di pietra verde. Probabilmente, il muro originario di nord venne inspessito, addossando ad esso, all'interno, un nuovo paramento in mattoni, che, inclusi i semipilastri originari di pietra, rese necessaria l'erezione di nuovi semipilastri per reggere gli archi trasversali e le volte a crociera della nave nord, a differenza di ciò che è accaduto nel muro di sud, dove vi sono i semipilastri originari.

Il Givone, nella tesi di laurea, indica, al di sotto dell'attuale pavimentazione in piastrelle di cemento, la presenza di una seconda pavimentazione in sottili piastrelle rettangolari in cotto, poggianti su uno spesso strato di malta. Più sotto è segnalata la presenza di argilla compatta.

La pavimentazione è declinante verso la facciata; le basi dei pilastri, verso il presbiterio, emergono quasi completamente e si interrano progressivamente avvicinandosi alla facciata.

Le navi laterali sono coperte da volte a crociera; la centrale da volta a botte continua lunettata.

Dalla nave centrale, tramite due gradini, si accede alla zona presbiteriale quadrata, conclusa da un'abside barocca, realizzata in mattoni.

Nelle pareti nord e sud del presbiterio, si aprono due piccole porte, che immettono nei due vani quadrangolari posti sul proseguimento delle navi laterali.


c) Vano nord.

Nel vano nord, quadrangolare, il paramento murario è difficilmente individuabile a causa dello spesso strato di intonaco.

Nella faccia sud del vano, in comune con il presbiterio, è incluso un arco a pieno centro in conci di pietra verde che si imposta su di un braccio del pilastro a croce greca, che, come si è detto, regge l'arco a sesto ribassato prima descritto.

Nella parete est del vano, si apriva un altro arco, andato distrutto; il piedritto superstite su cui si imposta tutt'ora una parte dell'arco ne attesta la presenza ed è maggiore per altezza degli altri.

Un terzo arco era incluso nella parete ovest, come attestato dalla presenza del piedritto spezzato a metà,

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 001 5766	ITA:	Soprintendenza per i Beni Ambienta- li e Architettonici - Torino 66	Piemonte	
ALLEGATO N. 5 (segue) Descrizione:					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

formante l'altro braccio del pilastro a croce greca. Il muro nord era privo di pilastri ed archi, essendo il muro perimetrale della chiesa.

Il tamponamento degli archi ha una muratura differenziata: per gli archi della parete sud e ovest è in mattoni; per l'arco di est, in ciottoli legati sommarariamente con malta a grana grossa.

d) Vano sud.

Nel vano sud, a differenza di quello nord, i piedritti e gli archi, posti simmetricamente a quelli del vano opposto sono giunti a noi, realizzati in pietra verde. Solo la parete sud, essendo la parete perimetrale della chiesa, è priva di archi e piedritti.

La muratura di tamponamento dei tre archi è costituita da ciottoli legati con malta a grana grossa.

Questo ambiente era concluso da una volta a crociera, ora abbattuta, al posto della quale si è costruito un impiantito ligneo.

A differenza del vano nord, quello sud prosegue in altezza. Il paramento della zona soprastante l'impiantito è realizzato da file parallele di ciottoli legati da malta abbondante, segnata da linee orizzontali. La parete nord è priva di aperture; nella parete sud si apre una monofora a strombatura interna realizzata in pietra verde.

Un'identica monofora si apriva sulla parete est; gli stipiti sono stati distrutti per ricavare una porticina (ora chiusa) per accedere all'attuale solaio in legno: la crociera ora distrutta costituiva in origine il livello in questione.


Nella parete ovest si apre un'altra porticina, in mattoni, chiaramente posteriore alla muratura della parete, che immetteva negli ambienti posti sulla nave sud, di cui parleremo.

Questa seconda zona venne innalzata, ottenendo, un'ultima fascia in mattoni legati con sottile strato di malta, costituente la cella campanaria; cella ornata da quattro trifore, ciascuna con due colonnine provviste di base, capitello e pulvino.

e) Ambiente eretto al disopra della navata nord.

Al disopra della volta a crociera gettate sulla navata nord si estende un ambiente ampio e lungo quanto la nave sottostante, coperto da volta a botte continua.

Nel muro interno dell'ambiente, in comune con la nave centrale, si scorge la parte superiore dell'arco a pieno centro (già descritto), dell'ultima campata, che era in origine più alto.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 001 5766	ITA:		Soprintendenza per i Beni Ambienta- li e Architettonici - Torino 66	Piemonte	
	ALLEGATO N. 6 (segue) Descrizione:					

[5695238] Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

f) Ambiente eretto al disopra della navata sud.

Al disopra della navata sud si aprono quattro ambienti, con porte e finestre che danno su una balconata lignea. Le quattro camerette sono coperte da volta a padiglione. La parete nord, in comune con la nave centrale, è formata da due murature; il muro originario, nel quale, in corrispondenza della quarta campata è inserita la parte superiore dell'arco a pieno centro descritto, e un paramento di ridotte dimensioni, eretto per impostare le volte barocche delle quattro camerette.

g) Paramento murario perimetrale della chiesa.

Il lato perimetrale nord si divide in due zone: dalle fondamenta all'altezza delle volte a crociera è di difficile individuazione a causa dei contrafforti; tuttavia, nei tratti visibili, la disposizione dei ciottoli è a spina di pesce annegati in malta a grana grossa; la seconda zona è separata in modo netto dalla sottostante per mezzo di un corso doppio di mattoni, ed è costituito da ciottoli legati con malta abbondante frammista a mattoni e cocci di tegole.


Muovendo dalla facciata, in corrispondenza della prima campata, si apre una porta rettangolare (ora tamponata) terminata da un architrave in marmo bianco.

Sopra la porta, verso la seconda campata, si apre un oculo circolare in cotto. In corrispondenza delle tre restanti campate si aprono altrettante finestre rettangolari di fattura barocca. In corrispondenza del vano nord, si aprono due finestrelle: rettangolare in basso (ora tamponata), a pieno centro in alto.

Caratteristiche analoghe presenta il paramento murario esterno del vano nord, suddiviso in due zone. Lo spigolo che salda le due murature perimetrali di nord e del vano (est), è realizzato con pietra verde, grossomodo sino all'altezza delle volte a crociera (limitato da una lastra di pietra grigia che segna l'andamento della copertura originaria); l'ultimo tratto in mattoni.

L'esistenza dell'abside, ora distrutta, è attestata dalla presenza di tracce di mattoni disposti a coltello che denuncia l'imposta del semicatino absidale e la presenza di tracce dell'arco che esisteva prima di essere tamponata la parete est.

Come per la muratura perimetrale nord, anche quella sud è distinta in due zone: dalle fondamenta all'altezza delle volte a crociera è in ciottoli disposti a spina di pesce alternati in alcuni punti con corsi di mattoni; la seconda zona, in mattoni. Gli elementi che si aprono su questo paramento sono: la porta d'ingresso attuale, rettangolare in corrispondenza della prima campata; in corrispondenza delle tre campate successive, al

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 001 5766	ITA:	Soprintendenza per i Beni Ambienta- li e Architettonici - Torino 66	Piemonte	
ALLEGATO N. 7 (segue) Descrizione:					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

trettante finestre rettangolari. Alla quarta campata dava accesso una porticina, ora tamponata, di bella fattura.


B - Sacrestia e casa parrocchiale.

Dal presbiterio, mediante un passaggio coperto, si accede alla sacrestia; questo vano, come le camere della casa parrocchiale, costruita sul proseguimento della sacrestia, sono di epoca molto recente e, secondo il Vesco (G. Vesco, Ruderi Sacri ecc.), con tutta probabilità costruite sull'area dell'antico cenobio.

C - Sala Capitolare o Refettorio del Monastero (Vedere scheda a parte: "Sala Capitolare o Refettorio del Monastero, Frazione di Castelletto Monastero - Castelletto Cervo - Vercelli").

D - Piazzale della chiesa.

Scrive il Vesco (G. Vesco, Ruderi Sacri ecc.) che, in generale, gli antichi monasteri venivano costruiti sul lato sud della chiesa claustrale, e forse a tale scopo era stato riservato il grande piazzale dove, per le vicende dei tempi non fu poi mai costruito.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
	01/0 001 5766	ITA:		Soprintendenza per i Beni Ambienta- li e Architettonici - Torino	66	Piemonte	
ALLEGATO N. 8 (segue) Vicende costruttive - Notizie storico-critiche:							

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Sempre secondo il Givone, la documentazione più antica da riferire al luogo è un documento del Cartario dell'Abbazia di Cluny (Requeil des chartes de l'Abbaye de Cluny, vol. II, doc. 1249, a. 968-978), in cui viene menzionata la località "Carrelle castrì"; denominazione conservata quasi simile (Garella) nei documenti del XVI e XVII secolo dell'Archivio Parrocchiale di Castelletto Monastero.


Il Givone identifica altresì il termine "castrì", con una zona poco distante dal Monastero, detta "Castellazzo", nella quale si sono rinvenuti resti di una costruzione di notevoli proporzioni, ipotizzando la formazione di un castrum vicinorum sul tipo di quello di Quinto Vercellese, inglobante anche il Monastero e portando a sostegno i reperti archeologici locali e la rete viaria del luogo.

In scavi effettuati nel 1962, sotto la pavimentazione del nartece, si scoprirono tombe romane di cremati già violate; sul piazzale e lungo le fondamenta, alla profondità di 80 cm., apparvero tombe cristiane ad inumazione coperte con mattoni romani. Sulla ripa antistante la chiesa, sporgeva un'ara in granito che ora si trova all'interno della chiesa (P. Torrione, Introduzione al volume di V. Barale, Il Principato di Masserano ed il Marchesato di Crevaquore).

Due documenti seguono quello del 968-978; documenti che possono considerarsi in comune: la donazione del 6 marzo 1083 all'Abbazia di Cluny, da parte di "Vuido comes filius quondam item vuidonis comitis", di molti beni in Valsesia, a Castelletto e altrove (F. Gabotto, G. Basso, A. Leone, G.B. Morandi, O. Scarzello, Le Carte dell'Archivio Capitolare di S. Maria di Novara, BSSS, LXXIX, vol. II, doc. CCXLVIII); e la conferma della donazione, sottoscritta da "Ubertus et Albertus, et Lanfrancus, et Obizo, comites, germanii filii quondam Ottonis, item comitis", dell'11 gennaio 1087 (Requeil des Chartes ..ecc., vol. IV, doc. 3616).

Da un successivo documento del Cartario di Cluny (Requeil des Chartes ..ecc., vol. IV, doc. 3430) assegnato al 1070 environ, documento che il Gabotto assegna invece al 1095-1096 (F. Gabotto, G. Basso, A. Leone, G.B. Morandi, O. Scarzello, op. cit., vol. II, doc. CCXXVII) risulta in modo chiaro, già in quell'anno, l'esistenza a Castelletto di un priorato cluniacense vero e proprio.

Occorre altresì precisare, che il Verzone assegna la fondazione della cella di Castelletto all'anno 1086, identificandola con la Cappella di San Pietro in "loco de Casalello" (Requeil des Chartes ..ecc., vol. IV, doc. 3611) acquisita a Cluny in quell'anno. Il Givone, portando a sostegno le Decime Papali del 1298 (Acta Reginae Montis Oropae) identifica il San Pietro "de Casalello" con il "loco Rodobio" e quindi distinta dal priorato di Castelletto, facendo cadere l'affermazione del Verzone. Dello stesso avviso è anche l'Andenna

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 001 5766	ITA:	Soprintendenza per i Beni Ambienta- li e Architettonici - Torino 66	Piemonte	
ALLEGATO N. 9 (segue) Vicende costruttive - Notizie storico-critiche:					

[5605238] Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

(G. Andenna, Origini e Vicende del Priorato di S. Valeriano di Robbio, Estratto da "Benedictine", n. 2, 1971). Nel documento successivo del 21 novembre 1127 (Requeil des Chartes .ecc., vol.V, doc. 3996) si legge: "...in santificatione et honore ipse prior Stefanus adjutor et operator ad hedificandum et componendum fieri debet." Questo documento riveste notevole importanza. Il Verzone vede in esso la data di edificazione e sistemazione del monastero, mentre il Givone, alla luce del termine "hedificandum et componendum" del documento propende per una donazione avente per scopo solo aggiunte e riedificazioni imposte dalla vetustà degli edifici, e non per una vera e propria edificazione propugnata dal Verzone.

Quindi secondo il Givone, il complesso chiesistico originario, a tre navate (maggiore per altezza ed ampiezza la centrale), concluse con zone presbiteriali ed absidi, si arricchisce, in seguito alla donazione: del salone, identificato con la sala capitolare o con il refettorio; di un porticato, che viene addossato alla facciata della chiesa, coperto da cinque campate di volte a crociera cupoliformi ed in seguito sopraelevato a formare l'avancorpo, e del campanile, sopraelevato a formare la cella campanaria.


Anche il Verzone assegna i tre ambienti al primo trentennio del XII secolo, ma essendo per lui la donazione quasi l'atto di fondazione del monastero, li ascrive quasi contemporanei al complesso originario.

Tra il 1133 ed il 1137, il monastero è preso sotto la protezione dell'Imperatore Lotario III successore di Enrico V. Nel documento è menzionato il precedente diploma di Enrico V andato perduto (P.F. Kehr, Regesta Pontificum Romanorum).

Il 25 settembre 1141, il pontefice Innocenzo II concede al monastero, con sua bolla, la "Calpinianensem Ecclesia" riconfermata tra il 1143 e il 1144 con la bolla di papa Celestino II (P.F. Kehr, op. cit.).

Il priorato cluniacense di Castelletto non raggiunse mai una tale autonomia da potersi sottrarre al patronato laico; infatti oltre agli interventi laici già visti, il Givone cita l'investitura del 1 marzo 1155 di Federico Barbarossa in favore dei Fratelli Giovanni e Bonifacio di Biandrate del "Monasterij Sancti Petri de Castelletto", investitura confermata dal Pontefice Adriano IV con bolla in data 22 giugno 1155 (Una copia del diploma e della bolla sono conservati nell'Archivio Parrocchiale di Castelletto Cervo e sono stati pubblicati dal Deambrogio (G. Deambrogio, I Biandrate Longobardorum Natione).

Nella bolla di Lucio III del 7 settembre 1184 (Anche di questa bolla, una copia è conservata nell'Archivio di Castelletto Monastero, e pubblicata dal Mor (C.G. Mor, Carte Valsesiane fino al sec. XVII) vengono riconfermati i beni del Monastero, tra cui la "Calpiniam Ecclesiam"; mezzo questo per incrementare il patrimonio finanziario, non certo florido, del monastero.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 001 5766	ITA:	Soprintendenza per i Beni Ambienta- li e Architettonici - Torino 66	Piemonte	
ALLEGATO N. 10 (segue) Vicende Costruttive - Notizie storico-critiche:					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Dal documento del 1184, per avere ulteriori notizie sul monastero, si deve passare alla metà del sec. XIV; alla documentazione del 21 gennaio 1335, nella quale sono riprodotti il diploma di Federico I e la bolla di Adriano IV, ambedue del 1155, come soprascritto.

Col documento, il nobile Eusebio degli Alciati subentrando ai Biandrate, diventa feudatario di un ampio territorio acquisendo il diritto di patronato su varie chiese, tra cui il monastero di Castelletto (Memoria della cessione fatta da quei di Mottalciata nell'anno 1335 al Nobile Eusebio di Alciata per lo sborso anticipato dal medesimo di L. 19 mila grossi onde liberare Mottalciata dalla distruzione, per assassini, incendi, ribellioni e distruzione su quel di Salussola, Lessona, ecc. ms., Archivio Parrocchiale di Castelletto Cervo).


In un documento successivo, in data 21 marzo 1340 (il documento è citato dal Givone, indicandone solo la fonte archivistica della Parrocchiale di Castelletto Monastero), si legge che, il Capitolo del Monastero non potè essere convocato e congregato "... propter destructionam ipsius Monasterij, quod propter guerras quae fuerant in civitate et in diecesi Vercellen et maxime in d. is portibus fuit distructum et inhabitatum ..." (vero similmente durante la lotta fra i Biandrate, guelfi, e Azzone Visconti, capitano ghibellino di Vercelli).

Il documento del 21 marzo 1340, in cui risulta che il monastero "propter guerras ... fuit destructum et inhabitatum" consente, secondo il Givone, di precisare e verosimilmente di ascrivere i nuovi lavori di risistemazione del monastero alla metà del sec. XIV.

La muratura perimetrale della nave nord, compresa fra le fondazioni e l'altezza raggiunta dalle volte a crociera, venne innalzata in modo da permettere l'erezione della volta a botte continua. In modo analogo si dovette procedere per la navata sud. Per cui, il tetto si ridusse a due soli spioventi, con pendenza però maggiore dell'attuale, come il grosso concio posto sullo spigolo che congiunge il muro perimetrale nord e la zona absidale della nave nord a circa 50 cm. dall'appoggio del tetto attuale, fa presumere.

Quindi, secondo il Givone, verso la metà del sec. XIV, le navi furono coperte da volte a botte poste ad un'altezza tale da superare i due archi più alti, dell'ultima campata, verso il presbiterio (già descritti), tagliati successivamente dalle volte seicentesche.

I rifacimenti trecenteschi interessarono anche le zone presbiteriali delle navi laterali. Nei due ambienti posti sul proseguimento delle navi laterali, costituenti le zone presbiteriali, le murature che tamponano i tre archi sono da ascrivere al sec. XIV, come la presenza di un affresco, nel vano nord, raffigurante la Trinità e S. Giacomo di Compostella, che il Vesco assegna a quel secolo (G. Vesco, Un Santo Patrono degli impic-

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 001 5766	ITA:	Soprintendenza per i Beni Ambienta- li e Architettonici - Torino 66	Piemonte	
ALLEGATO N. 11 (segue) Vicende Costruttive - Notizie storico-critiche:					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

cati. Da un affresco del secolo XIV (?), sembra attestare.

Anche la facciata della chiesa fu manipolata: modifica imposta dall'erezione delle volte a botte sulle navi laterali. Dall'esame del paramento esterno di levante del vano in proseguimento della nave nord, si scorge l'andamento della copertura segnato dal grosso concio sullo spigolo, che permette di stabilire l'altezza delle navi laterali e della copertura originaria conformata a due salienti.

Come per le zone absidali, anche la facciata anticipava la suddivisione interna in tre campate essendo anche essa a due salienti: la muratura corrispondente alla nave centrale, infatti, si stacca in modo netto dai tratti murari eretti sulle navi laterali per costruire le volte a botte, ottenendo la copertura a capanna.

Fu reso così possibile innalzare alcuni ambienti sul portico trasformando l'originario portico nell'avancorpo della chiesa.

Nella facciata di questi locali, che anche il Verzone scrive "sopraelevati fino a raggiungere l'altezza della nave", durante i lavori di restauro vennero alla luce tracce di due aperture in cotto, a sesto acuto, databili a quel periodo. La campata sud del portico venne abbattuta probabilmente nello stesso periodo, per costruire la scala di accesso agli ambienti eretti sul porticato (scala ora demolita con i soprastanti locali).

Due successivi documenti del 1341, aggiunti a quello del 21 marzo 1341, rivelano i rapporti tra il monastero e i signori di Buronzo, ai quali il priorato concede molti terreni.


Nel 1367, il numero dei monaci venne ridotto da otto a sette, a conferma della piena decadenza del priorato, che in seguito visse sotto forma di commenda (i documenti e le notizie si apprendono dal Givone, che però non cita la fonte).

Dall'elenco dei benefici ecclesiastici, ricavato dal registro dell'estimo ordinato dal vescovo Guglielmo Didier, nel sinodo diocesano dell'anno 1440 (R. Orsenigo, Vercelli Sacra), si apprende che, il Monastero aveva ancora alle sue dipendenze varie chiese.

Dalla visita pastorale di mons. Guido Ferrero in data 15 ottobre 1571, si deduce che i monaci abbandonarono il monastero entro la metà del sec. XVI (E. Givone, Tesi di Laurea).

Nella visita pastorale dell'8 luglio 1588, si stabilisce che il priore commendario debba mantenere, a sue spese, due preti per il servizio della chiesa (R. Orsenigo, op. cit.).

Con decreto 9 febbraio 1593 (Copia dell'Istromento della Erezione della Vicaria del 9 febbraio 1593, Archivio Parrocchiale di Castelletto Monastero), mons. Marco Antonio Vizia erige la parrocchia, smembrando una parte

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0001 5766	ITA:	Soprintendenza per i Beni Ambienta- li e Architettonici - Torino 66	Piemonte	
ALLEGATO N. 12 (segue) Vicende Costruttive - Notizie storico-critiche:					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

dei beni della commenda priorale a favore del vicario perpetuo.

In un successivo documento dell'Archivio Arcivescovile di Vercelli, rintracciato dal Givone (Acta Visitatio-
nis pastoralis Ill.m et Rev.m DD Ep. Broliae, a. 1668, foglio 509), si legge: "Altare maius et unicum in to-
ta Ecclesia, licet ampla et structure insignis noviter fabricate".

Questo documento, secondo il Givone, permette di fissare anche in questo caso, con una certa approssimazione, l'intervento barocco ascrivendolo al sec. XVII.

Le modifiche seicentesche riguardano l'intonacatura: gli archi in pietra verde vengono ricoperti con stucchi; i pilastri ricevono una nuova forma, a croce greca approssimata. La ristrutturazione seicentesca, però, porta anche a sistemazioni radicali. Vengono costruite le volte a crociera sulle navi laterali, come afferma anche il Verzone, riducendo l'altezza delle campate e sfruttando lo spazio compreso tra le volte e la copertura. La volta trecentesca della nave nord, non fu distrutta, ottenendo un ambiente privo di finestre, per cui fu necessario alzare di 50 cm. circa gli spioventi del tetto, per aprirne quattro.


Per offrire alle volte a crociera, della navata nord, un appoggio sicuro, fu necessario erigere un muro contro la parete nord, al quale furono addossate nuove paraste in mattoni per la ricaduta degli archi trasversali.

Sempre secondo il Givone, una soluzione radicale venne adottata invece, per la navata sud: venne abbattuta la volta a botte trecentesca, della quale restano delle tracce visibili all'imposta, per costruire quattro ambienti. Da questo lato, al muro perimetrale sud, non fu necessario addossare un altro paramento, come a nord, dal momento che il vecchio, giungendo fino all'altezza delle volte da costruire, offriva ugualmente l'appoggio degli archi trasversali; venne solo innalzato, in mattoni, per permettere l'erezione delle camere e delle relative volte a padiglione.

Per l'imposta di queste volte, si dovette però appoggiare al tratto murario nord, in comune con la nave centrale, un nuovo paramento murario di spessore ridotto.


L'arco a pieno centro, prossimo al presbiterio, maggiore per altezza e per grandezza dei precedenti, venne in ambedue le navate abbassato con un arco di eguale ampiezza ma a sesto depresso; l'originario venne incluso nel paramento degli ambienti soprastanti le navate laterali.

Nel vano sud di prosecuzione della nave laterale, sopra i tre archi già descritti, si scorgono tracce di

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0001 5766	ITA:	Soprintendenza per i Beni Ambienta- li e Architettonici - Torino 66	Piemonte	
ALLEGATO N.13..... (segue) Vicende Costruttive - Notizie storico-critiche:					


(5605238) Roma, 1975 - 1st. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

una volta a crociera, elemento non riscontrato nel vano nord, che il Verzone attribuisce al 1127, contemporaneo alle volte del nartece. Il Givone invece, la assegna al XVII secolo, come elemento indispensabile a reggere l'impiantito che permetteva l'accesso al campanile dai locali costruiti sulla navata sud. Sempre secondo il Givone, anche le due piccole porte, una sulla parete ovest e l'altra su quella est del vano sud, all'altezza delle quattro camere sono da assegnare al periodo barocco: rispettivamente l'una al secolo XVII (determinata dalla presenza delle quattro camere) e l'altra posteriore al 1770 (in funzione della nuova casa parrocchiale, ricavata dalla parte inferiore della monofora ivi presente). Infine, nel documento del 1770 (Descrizione della Chiesa Parr. sotto il Vic. Caviggia nel 5 Agosto 1770, f. 126, Archivio Parrocchiale di Castelletto Monastero) si legge che vi erano due sagrestie, una vecchia, sistemata nel vano nord, e quella nuova sistemata nei locali posti sul nartece, per cui se ne deduce, che al 1770, l'attuale sacrestia e l'attuale casa parrocchiale non erano state ancora progettate e costruite.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 001 5766	ITA:	Soprintendenza per i Beni Ambienta- li e Architettonici - Torino 66	Piemonte	
ALLEGATO N.14..... (segue) Restauri (tipo, carattere, epoca):					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

- 5 - Demolizione del pavimento del salone,
- 6 - Chiusura delle crepe delle volte del nartece con cemento liquido e legatura con cemento delle volte dello stesso nartece,
- 7 - Chiusura delle N° 10 grosse fenditure con cemento liquido,
- 8 - Chiusura delle quattro finestre del salone e delle porte che immettono nello stesso salone,
- 9 - Consolidamento delle fondamenta con calcestruzzo,
- 10 - Messa in luce delle quattro bifore del nartece,
- 11 - Cordolo in cemento armato all'altezza della galleria,
- 12 - Totale rifacimento del tetto di questo edificio,
- 13 - Piccole riparazioni qua e là del tetto della chiesa,
- 14 - Formazione di un marciapiede lungo il perimetro nord della chiesa contro le infiltrazioni.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 001 5766	ITA:	Soprintendenza per i Beni Ambienta- li e Architettonici - Torino 66	Piemonte	
ALLEGATO N. 15 (segue) Bibliografia:					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

P. Torrione, Introduzione al volume di V. Barale, Il Principato di Masserano ed il Marchesato di Crevacuore, Biella, 1966.

E. Givone, Problemi Architettonici della chiesa di Castelletto Monastero, Tesi di Laurea in Storia dell'Arte Medioevale, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, AA. 1968-69.

- OPERE INERENTI I DOCUMENTI SUL MONASTERO DI CASTELLETTO -

A. Bernard - A. Bruel, Requeil des chartes de l'Abbaye de Cluny, formè par A. Bernard, completè, revisè et publiè par A. Bruel, Paris, 1876-1903.

P.F. Kehr, Regesta Pontificum Romanorum, Apud Weidmannos, MDCCCIII.

F. Gabotto - G. Basso - A. Leone - G.B. Morandi - O. Scarzello, Le carte dell'Archivio Capitolare di Santa Maria di Novara, vol. LXXIX, BSSS, Pinerolo, 1915.

C.G. Mor, Carte Valsesiane fino al secolo XV, vol. CXXIV, BSSS, Torino, 1933.

Acta Reginae Montis Oropae (A.R.M.O.), Eugellae, Tomus I, 1945, Tomus II, 1948.

G. Deambrogio, I Biandrate Longobardorum Natione, Estratto dal "Bollettino per la Provincia di Novara", anno LXI, n. 2, 1970.

G. Andenna, Origini e vicende del Priorato di S. Valeriano di Robbio, Estratto da "Benedectina", n. 2, 1971.

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

01/0 001 5786

ITA:

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici - Torino

66

Piemonte

ALLEGATO N. 16 (Segue) Stato di conservazione:

Stato di conservazione: Martece

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 10/79						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE				X*														
COPERTURE			X															
SOLAI																		
VOLTE E SOFFITTI					X													
PAVIMENTI																		
DECORAZIONI																		
PARAMENTI																		
INTONACI INT.					X**													
INFISSI						X												

OSSERVAZIONI:

* - In modo particolare la fiancata nord presenta lo sfarinamento del laterizio e della malta. I paramenti mostrano le sioni che si propagano a rami multipli lungo più linee di forza con i ventri dislocati lungo la direttrice fessurativa. Alcune di esse col progredire del cedimento si sono unificate sulla stessa direttrice fessurativa data dai punti di massima tensione. I rami di cuspidi sono localizzati al ciglio di sommità della muratura e lungo le spallette delle finestre ora tamponate.

Stato di Conservazione: Interno chiesa

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 10/79						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE		X																
COPERTURE				X														
SOLAI																		
VOLTE E SOFFITTI				X*														
PAVIMENTI		X**																
DECORAZIONI		X***																
PARAMENTI			X															
INTONACI INT.				X														
INFISSI		X																

OSSERVAZIONI:

* - Le volte a crociera e il catino absidale mostrano linee di frattura che si propagano a ramo unico all'intradosso degli archi d'imposta e nelle regioni sovraincombenti alle reni degli archi. I rami di cuspidi sono localizzati agli intradossi degli archi e all'imposta delle volte a crociera.

** - La pavimentazione in prossimità della facciata della chiesa presenta tracce di salnitro dovute ad infiltrazioni di acqua.

*** - Le decorazioni barocche sono in buono stato di conservazione salvo le parti interessate dalle linee di frattura delle volte: in questi punti si prospetta il loro distacco.

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

01/0 001 5766

ITA:

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architet-
tonici - Torino

66

Piemonte

ALLEGATO N. 17 (Segue) Stato di conservazione:

Stato di conservazione: Vano nord

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 10/79						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE		X																
COPERTURE					X													
SOLAI																		
VOLTE E SOFFITTI						X												
PAVIMENTI		X																
DECORAZIONI						X												
PARAMENTI																		
INTONACI INT.				X														
INFISSI						X												

OSSERVAZIONI:

Stato di conservazione: Vano sud e cella campanaria

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 10/79						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE		X*																
COPERTURE		X																
SOLAI																		
VOLTE E SOFFITTI						X												
PAVIMENTI																		
DECORAZIONI																		
PARAMENTI																		
INTONACI INT.				X														
INFISSI						X												

OSSERVAZIONI:

* - Il paramento ovest in corrispondenza della cella campanaria mostra una lesione a ramo unico con i rami di cuspidi localizzati alla base della spalletta della trifora e a livello della copertura della chiesa.

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

01/0001 5766

ITA:

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici - Torino

66

Piemonte

ALLEGATO N. 18 (Segue) Stato di conservazione:

Stato di conservazione: Le quattro camerette sopra la nave sud

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 10/79						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE		X																
COPERTURE				X														
SOLAI			X															
VOLTE E SOFFITTI				X*														
PAVIMENTI					X													
DECORAZIONI																		
PARAMENTI																		
INTONACI INT.		X**																
INFISSI		X***																

OSSERVAZIONI:

* - Le volte a padiglione presentano lesioni all'imposta e nello spessore delle spallette delle porte di comunicazione tra le camerette. Le direttrici ferrugine si propagano a ramo unico e i rami di cuspidate sono localizzati lungo le spallette delle porte e all'imposta delle volte suddette.

** - L'intonaco si presenta generalmente in buono stato di conservazione salvo nelle parti su cui si sono effettuati dei saggi per la individuazione delle strutture murarie.

*** - Gli infissi in ferro delle finestre sono in buono stato mentre le porte in legno sono rovinate.

Stato di conservazione: Sacrestia

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 10/79						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE		X																
COPERTURE		X																
SOLAI																		
VOLTE E SOFFITTI		X																
PAVIMENTI		X																
DECORAZIONI		X																
PARAMENTI		X																
INTONACI INT.				X														
INFISSI				X														

OSSERVAZIONI: